

# L'Eden a Lagoa Santa

*La riscoperta etica dell'uomo come creatura  
nell'avventura narrata dal danese Stangerup*

Il romanzo d'avventura, popolato da pionieristici esploratori di mondi perduti, o mai trovati, alla ricerca del mitico segreto della vita e delle cose, o in modo più circoscritto tesi a scoprire nuovi tipi umani, non pare certamente un genere dei nostri tempi. Da Conrad a Kipling, fino al genere più fantascientifico di Verne, lo si avverte, in un'epoca dominata dal romanzo a sfondo psicologico, troppo spesso purtroppo chiuso in vuoti monologhi con debole forza metaforica, si avverte appunto che l'avventura poteva essere anche il ritratto scoperto di mondi nuovi, si ferma al secolo scorso. Allora, poteva essere anche il ritratto di una cultura volta a santificare il mito del progresso, ma oggi, anche alla fantascienza, all'infinitamente grande siamo più che mai assuefatti, e se vogliamo scoprire nuovi stupori, sembra che lo si possa fare solo in direzione di nuove mitologie, scavando, al limite, nell'oscurità individuale, nei piccoli drammi della quotidianità.

Henrik Stangerup ha voluto smentire questa situazione scommettendo sulla possibilità dell'avventura di parlarsi ancora dell'uomo in termini attuali e universali, mettendo

in piedi un viaggio attorno alla terra del dottor W. P. Lund, scienziato, botanico, etnologo e antropologo, ambientato nelle terre vergini del Brasile in pieno Ottocento, quando l'uomo europeo sembrò di poter vivere una nuova epoca millenaria di progressi tecnici.

Ma occorre qualche cenno ulteriore sull'opera di questo romanziere danese. Dopo aver svolto l'attività giornalistica e la critica cinematografica e avendo anche prodotto opere cinematografiche, Stangerup ha portato il proprio travaglio creativo nella letteratura, caricandola di tutta la responsabilità di una denuncia, sotterranea, degli individualismi e dei conformismi sociali. Nel suo primo romanzo

*Lo L'uomo che voleva essere*

*colpevole*, considerato anche il suo capolavoro e di prossima pubblicazione sempre per i tipi dell'Iperborea, afferma l'importanza della responsabilità, unica via del soggetto per mantenere la propria dignità umana. *Lagoa Santa* è il primo invece di una trilogia dove questa dimensione viene espressa con una triplice faccia: quella dell'uomo etico, quella dell'esteta e quella dell'uomo religioso. Questa trilogia conferma l'oscillare dell'autore tra suggestioni universali e cattoliche e più lacrimate visioni protestanti. Al fondo del viaggio a *Lagoa Santa* c'è la necessità di scoprire il «piano della creazione», le sue regole, il motore che le muove, e di lì, dare all'uomo il destino eterno a cui da sempre

di Maurizio Cecchetti

la conoscenza. Dopo la creazione iniziale, grandi cataclismi hanno sovvertito la terra, portando alla scomparsa delle specie animali più arcaiche fin a quando, dopo una sorta di iter metabolico-cosmico, la crosta terrestre si è trasformata in un habitat più degno della presenza umana, e, a quel punto, il Creatore ha posto un uomo al centro del giardino. Ma l'ipotesi di un Eden terrestre, gioioso e incontaminato, dove vivono liberamente da secoli uomini allo stato selvaggio, non segnati dal progetto di Damocle per l'antropologo, che dopo anni passati vagando sul dorso dei muli, scavando nelle terre arse dal sole, o perlustrando umide e misteriose foreste vergini e antri rocciosi, intuisce che la ragione non può penetrare l'antico

segreto che sta al fondo della creazione. Lund prova infine sulla sua stessa carne la condizionale del peccato in cui vive l'uomo, viene aggredito da una «malattia mortale» di cui quella fisica è soltanto il riflesso. L'angoscia lo assale e lo porta sul limite che lo separa dalla follia. Allora, a Lagoa Santa, un paesino del Minas Gerais, brasiliano, scopre che il segreto della vita è la vita stessa, nei suoi legami umani, affettivi per così dire; l'uomo scopre la sua centralità non tanto per la diversità biologica ma per la sua possibilità di darsi all'altro in una prospettiva etica che si riallaccia chiaramente alla problematica di Kierkegaard, pensatore a cui Stangerup sembra profondamente legato anche per il travaglio doloroso della propria esperienza, che dopo una serie di reali, o presunti, fallimenti esistenziali l'aveva portato alla soglia del suicidio. Anche per questa situazione estrema questo romanzo risulta a tutti gli effetti, come ci viene detto anche dal curatore, un romanzo di «riconciliazione» con la vita e con la società naturalmente.

(Henrik Stangerup, «Lagoa Santa», Iperborea, pagine 384, lire 22.000)